

Il libro di Gianni Scipione Rossi presentato a Fabriano, dove è vissuta la famiglia Pallottelli negli anni del Fascismo

Alice e il Duce, a casa della "pasionaria" del regime

di **GIORGIA CARDINALETTI**

FABRIANO - Ricostruire la storia attraverso episodi di vita. Quello che potrebbe essere considerato un approccio manzoniano alla letteratura si sposa con la scrittura del giornalista Gianni Scipione Rossi ne "La storia di Alice. La Giovanna d'Arco di Mussolini" (Rubbettino). E' la vicenda di Alice de Fonseca e del marito Francesco Pallottelli. Lei, tra le donne meno conosciute del Duce, si offre volontariamente come ambasciatrice del regime all'estero. E' grazie ai viaggi del marito, impresario musicale, che tra Londra, Parigi e Stati Uniti Alice diventa "pedina appassionata nelle mani di Mussolini", con il quale intrattiene rapporti, non solo epistolari, dal '22 fino al '45.

Una storia che attraversa vari luoghi, intrecciando relazioni con il Duce e con d'Annunzio, ma che inizia dietro l'angolo: a Fabriano. Francesco nasce a Campodonico, diocesi di Nocera Umbra fino al termine degli anni '80 e insieme alla moglie Alice,

fiorentina di nascita e perfettamente bilingue grazie ad una nonna inglese, vive nel primo do-

poguerra nella dimora di Villa Gioia di Civita a Fabriano. E' qui che Mussolini, di passaggio tra Roma e la Romagna, viene ogni tanto; è qui vicino che è ancora visibile oggi il casello ferroviario dismesso, traccia della fermata a richiesta della quale usufruiva il Duce per raggiungere casa Pal-

lottelli. "Alice era solo un nome all'inizio - spiega l'autore durante la presentazione del libro nella sala dell'Oratorio della Carità di Fabriano, evento promosso dal Lions club della città - che ho trovato in un elenco infinito. E' attraverso una ricerca in internet che mi sono imbattuto poi in un

articolo di Paolo Boldrini sul *Corriere Adriatico* e da lì sono iniziate le ricerche, grazie all'aiuto di Paolo Notari: era l'unico che conoscevo di Fabriano". E a passare la palla tra i presenti all'evento è proprio lui, Paolo Notari. Il Paolo "allegro di andare a caccia del passato" pro-

tagonista nell'introduzione del libro insieme a Romualdo Latini, attuale proprietario di Villa Gioia, oggi struttura ricettiva. La storia la presenta Paolo Boldrini, dal cui articolo reperito on line Scipione Rossi comprende che ci sono speranze per saperne di più su Alice de Fonseca.

Secondo Massimo Papini, direttore dell'Istituto Storia delle Marche del '900, in un momento di "storia allo sbando", quello di Scipione Rossi è un approccio serio e onesto, con tanto di documentazione e fatti. "Una scrittura 'anfibia' - spiega Alessandro Moscè, critico letterario - che intreccia la conoscenza e la ricerca con la narritività creando una cronistoria di valore letterario ed editoriale". C'è anche chi, ormai incuriosito da una storia a lungo negata e dimenticata, vorrebbe approfondire la saga dei Pallottelli attraverso una versione ampliata. E' Aldo Crialesi del Centro studi Don Riganelli di Fabriano che, esprimendo qualche perplessità sul sottotitolo ("La Giovanna d'Arco di Mussolini"), si chiede come mai questa storia sia

rimasta nascosta per tanto tempo. "Un imbarazzo comprensibile, c'era voglia di dimenticare - spiega l'autore -, doveva passare del tempo. Quanto a Giovanna d'Arco - aggiunge - non è una mia attribuzione, è ciò che è emerso da un documento".

La storia di Alice non è una storia come tante. La Petacci la considerava una "vipera" e Mussolini ebbe sempre un occhio di riguardo per tutta la famiglia Pallottelli. Di fatto tra le donne del Duce è l'unica, a parte Rachele e forse Angela Curti, ad essere presente dall'inizio alla fine con continuità. "Mi interessa comprendere la storia attraverso le vicende delle persone - sottolinea Scipione Rossi -, non mi affascina il gossip del capitolo 'Mussolini e le donne'. Attraverso le vicende della famiglia Pallottelli, si è potuto ricostruire un pezzo dell'Italia e degli italiani del Novecento e un frammento della personalità del dittatore e del suo modo di fare politica. Mi sono divertito, mi piace la capacità che hanno avuto queste persone di mettersi in gioco e di partecipare da protagonisti ai grandi eventi della storia".



➔➔ Alessandro Moscè, Gianni Scipione Rossi, Paolo Boldrini, Massimo Papini (Foto Cristina Ferretti)

